

10 milioni

Tariffa AOC Poste Italiane SpA Spedizione in Abb. postale
Direttore Arturo Diaconale

Anno XV n.181 Euro 1,00

Martedì 31 Agosto 2010

delle libertà



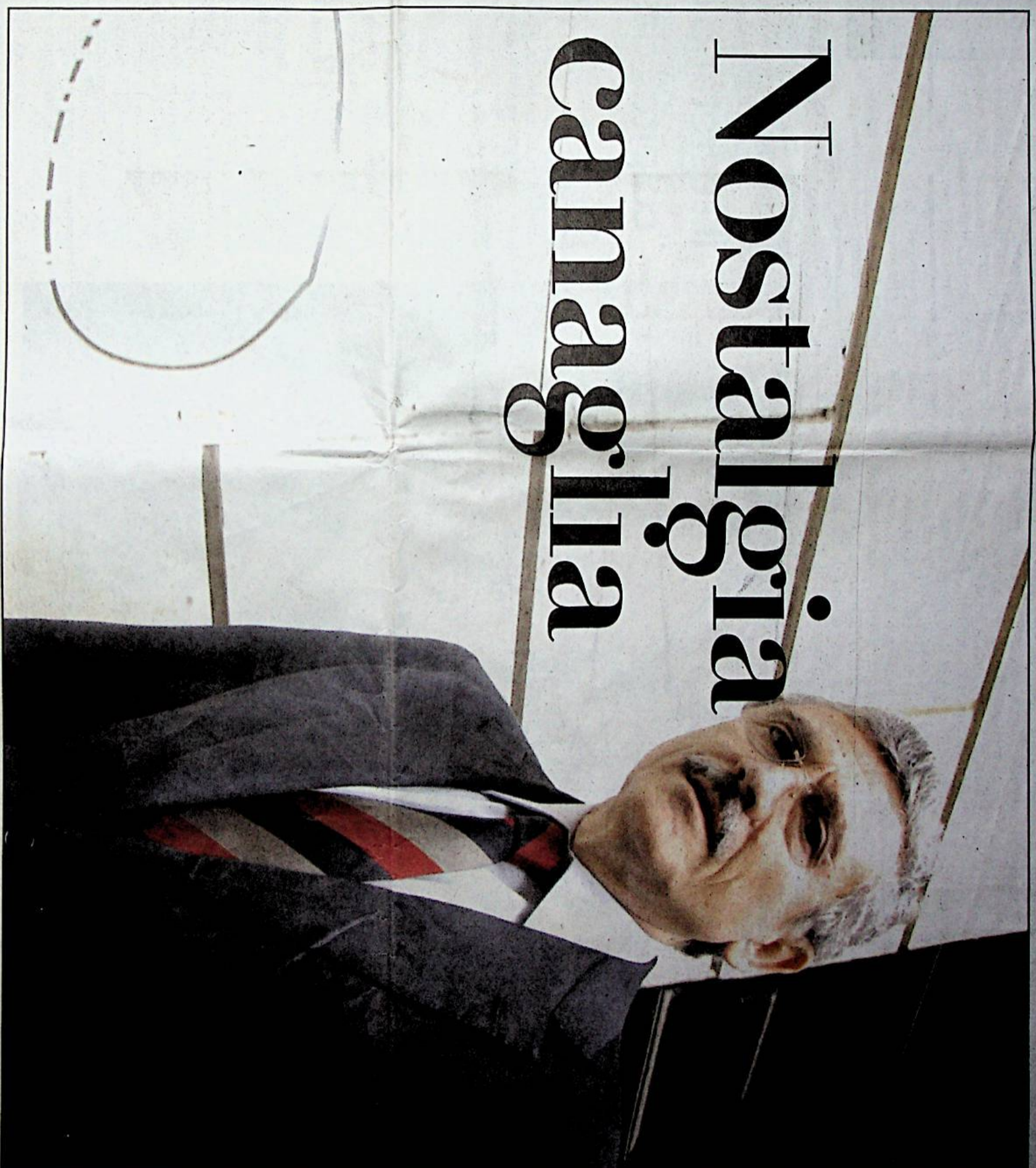
9 771590 991009

00831

0255/2003 (com. n.1/27/02/04 n.49) arci.comma 1-DC3 - Roma

www.agoraimmobiliari.com

Napoli
Petrimoni
Immobiliari
Roma
Milano



Nostalgia camaglia

Può essere una ennesima provocazione all'interno del Pdl. Questa volta portata avanti da qualche esponente di cultura liberale deciso a rompere la marginalizzazione in cui è finito. A cui, naturalmente, si accodano e sono destinati ad accodarsi i finiani in debito di idee ma alle eterne ricerche della distinzione dal gruppo dirigente del Pdl. Può essere, sul fronte opposto, il nuovo tentativo dei veltroniani bipolaristi di allargare la distanza già profonda ed amplissima che li separa dalla maggioranza del Pd dalemian-bersaniana nostalgica della partitocrazia proporzionalistica della Prima Repubblica. Ed è sicuramente una iniziativa che i radicali portano avanti sulla scia della loro antica adesione al modello elettorale anglosassone e che punta a metterli in condizione di riprendere una qualche iniziativa politica.

Di sicuro, però, la proposta ^{travolgente} di una riforma elettorale che sostituisca il cosiddetto "porcellum" con un non meglio precisato sistema fondato sul ritorno al collegio uninominale non è nulla di più di una semplice ma sterile provocazione e di una legittima ma normale e limitata operazione identitaria di Marco Pannella.

Chi sostiene questa proposta, dunque, ha tutte le sue ragioni di politica contingente. Ma tra queste non possono figurare in alcun modo le sacre finalità che vengono sbandierate ai quattro venti per dimostrare la validità e l'eticità dell'iniziativa. Cioè che con l'abbandono del "porcellum" e con l'introduzione dell'uninominale si ridà finalmente all'elettore la possibilità di scegliere...

Continua a pagina 2

CONTROCANTO DI ORSO DI PIETRA

La società incivile

Abbiamo passato l'estate ad imprecare contro l'insensibilità della classe politica che litiga, si insulta, si lacerava e si sputana in mille modi e mille maniere mentre il paese arranca alle prese con la crisi economica e s'incacca all'idea che ai litiganti non importa un fico secco di chi subisce le conseguenze delle loro beghe personali. Di fronte ad un simile spettacolo, anzi, a qualcuno era rispuntata l'idea di rispolverare la virtù della società civile e contrapporla al vizio della classe politica. Con tutti gli annessi e connessi di fesserie, ipocrisie e falsità che questa operazione comporta. Poi a chiudere l'estate dei litigi politici è venuta la notizia della lite tra medici durante un parto e dei gravissimi

rischi corsi dalla partoriente e dalla sua creatura a causa della rissa in camera operatoria. E ad escludere l'ennesima operazione becero-qualunquista è giunta la ovvia considerazione che se la società civile è quella incivile dei medici di Messina è meglio che ci teniamo i guai che abbiamo. Gesù, non peggio!



GHEDDAFI E rimetti a noi i nostri crediti

di STEFANO MAGNI

"Paga Badoglio". Con questa frase lapidaria e sprezzante le autorità libiche hanno sempre liquidato gli imprenditori italiani, dopo aver sequestrato loro aziende e cantieri, dagli anni '70 in avanti. I loro diritti non sono ancora garantiti, nemmeno a due anni di distanza da quel Trattato di Amicizia e Cooperazione di cui si è appena festeggiato, a Roma, il secondo anniversario, alla presenza di Mu-hammar Gheddafi.

La colpa storica del colonialismo nella "quarta sponda" è sempre stata presa a pretesto per impossessarsi delle attività e delle ricchezze di cittadini italiani, anche di coloro che sono nati e cresciuti in Libia.

Continua a pagina 7

L'IDEA DI ALEMANNO Il problema casa nella Città Eterna

di RUGGIERO CAPONE

Diendere l'edilizia popolare degli anni '70 è davvero fu-nambolico, eppure qualche giornalista di Repubblica è stato capace di rintracciare anche vecchi urbanisti e architetti (ancora in es-skimo ma con a seguito catetere e fiebo) pur di confutare le buone idee di Alemanno. "Se riusciamo a far approvare il masterplan che abbiamo in mente, basteranno 5-6 anni" ha detto il primo cittadino della Capitale parlando dei tempi della demolizione e ricostruzione del quartiere Tor Bella Monaca nella periferia della Capitale in cui, ha spiegato, ci sono "case sovietiche" e dove "piove dentro e c'è un degrado reale". Dalle parole ai fatti, la distanza si accorcia.

Continua a pagina 10

DOPO L'ESTATE E' qui la festa? I partiti dicono sì

di AFRA FANIZZI

31 agosto 2010. Tutti tornati dalle vacanze, chi più chi meno. Di certo per la maggior parte degli italiani spiagge e rifugi in montagna sono ormai un ricordo per qualche foto scattata da guardare e riguardare.

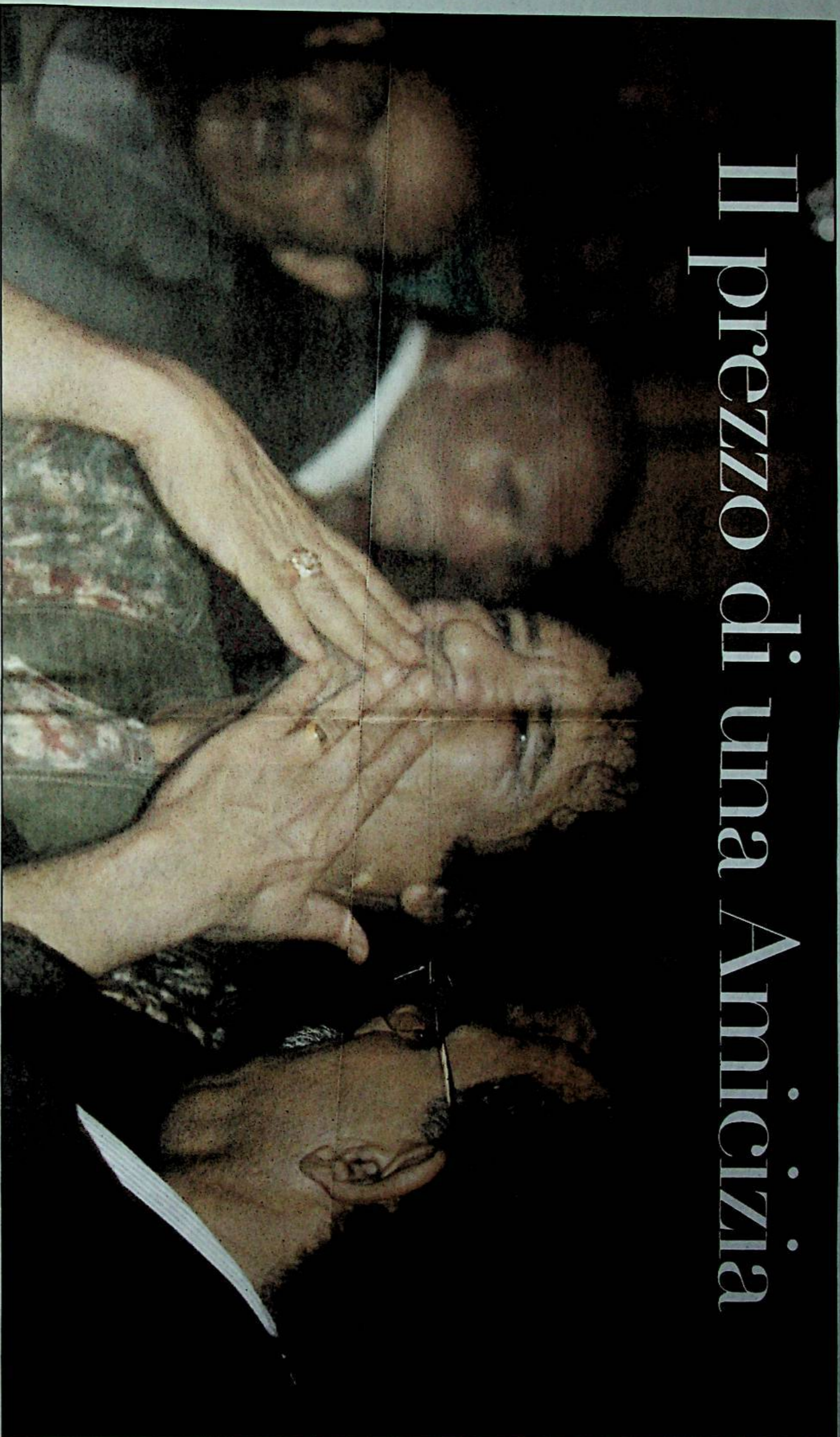
Continua a pagina 4

Agorà
petrimoni
immobiliari

Napoli Roma Milano

www.agoraimmobiliari.com

Il prezzo di una Amicizia



L'AIRL E LA LUNGA BATTAGLIA DEI CREDITORI ITALIANI IN LIBIA

Il Colonnello deve 650 milioni di euro agli imprenditori espropriati

(segue dalla prima)

Non è sempre stato così. Nel regime libico post-coloniale, quando il Paese nordafricano era già indipendente, i rapporti con gli italiani erano regolati da un trattato bilaterale firmato nell'ottobre del 1956. I diritti dei nostri connazionali erano rispettati. Potevano lavorare, mantenere le loro proprietà a Tripoli e Bengasi, investire. Tutto è cambiato con la presa del potere del colonnello Muhammar Gheddafi nel 1969. Gli italiani iniziarono ad essere espulsi, le loro proprietà confiscate, i contratti non rispettati. Fu addirittura istituzionalizzata una giornata della vendetta contro gli ex coloni: i libici potevano impunemente profanare i cimiteri italiani, spargere le ossa ai cani in segno di massimo disprezzo. Solo con il Trattato di Amicizia e Cooperazione queste manifestazioni di odio sono formalmente cessate. Ma alla prima crisi (con la Svizzera) l'inverno scorso, ai viaggiatori e lavoratori italiani, così come a quelli di tutta l'Unione Europea, è stato negato il visto di ingresso senza alcun preavviso.

Formalmente si è sempre potuto e si può ancora investire e lavorare in Libia, ma le garanzie latitano. Leone Massa, 77 anni, è uno degli imprenditori che provarono a fare impresa anche sotto il regime di Gheddafi negli anni '70. Andò bene fino al 1982, poi anche lui fece la stessa fine di tutti gli altri: espulso, azienda sequestrata, crediti mai pagati. Quasi un milione di dollari

mai rivisti. La Corte Suprema di Tripoli gli ha riconosciuto 407 mila dollari di crediti. Ma anche di quelli: neanche l'ombra. Ad altri investitori connazionali è andata anche peggio, come riferisce Leone Massa. È il caso di un imprenditore di Figline Valdarno, arrestato dalle autorità libiche con l'accusa di concussione. Liberato dopo tre anni e mezzo di carcere nel regime nordafricano, non si riprese da quell'esperienza e si tolse la vita una volta tornato in Italia. Un altro imprenditore, veneto, subì un anno e mezzo di carcere. E poi Edoardo Selciato, che lavorava a Tobruk, arrestato con l'accusa di aver attentato alla vita del colonnello Gheddafi. Fu liberato in cambio della scarcerazione di tre libici in Italia.

Leone Massa ha fondato e presieduto l'Associazione Italiana per i Rapporti Italo Libici (Airli), per rappresentare gli interessi di questi ed altri imprenditori italiani che mai hanno ottenuto i crediti che spettano loro. L'associazione nasce per volontà delle aziende creditrici della Libia nell'assemblea del 15 novembre 2000 in Confindustria. Sono quantificabili in circa 650 milioni di euro i crediti mai pagati anche se riconosciuti dalla stessa Corte Suprema di Tripoli. A questa somma, già ingente, si potrebbero aggiungere anche i milioni di crediti non riconosciuti dalla giustizia del regime di Gheddafi, per non parlare dei danni morali subiti da cittadini espulsi dal Paese in cui vivevano, arrestati,

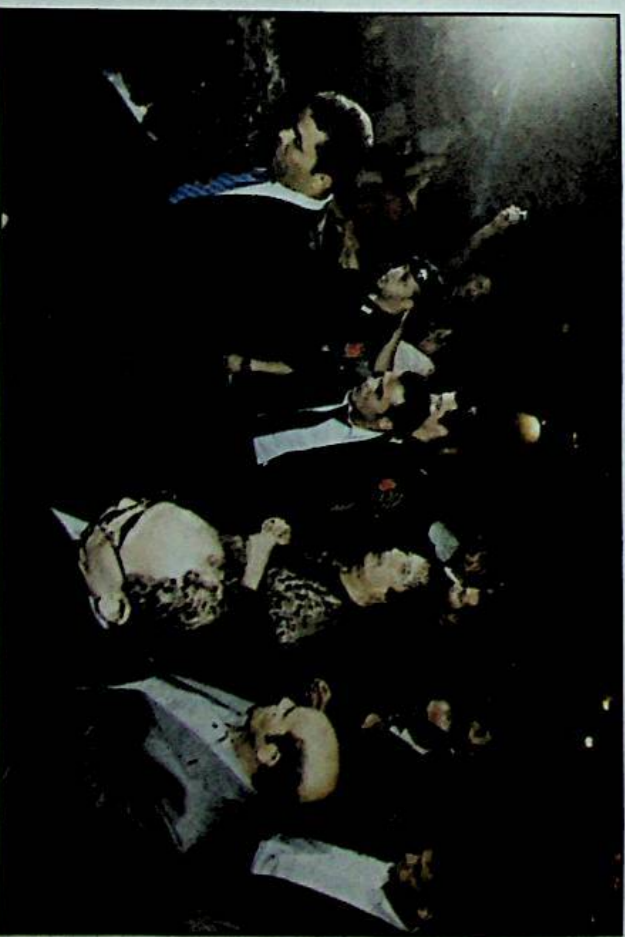
LA PROVOCAZIONE

Eleggiamo Gheddafi Presidente per la difesa dei nostri diritti

di LEONE MASSA

Nell'incontro tra gli imprenditori e Gheddafi in Confindustria il 12 giugno 2009 sarei voluto intervenire quando la Presidente Marcegaglia ha invitato i presenti che volessero porre domande al leader libico a favore al microfono. Me ne sono astenuto perché sapevo che non sarebbe stato gradito dagli organizzatori. Non posso non informare il quotidiano che mi ha sempre ospitato nelle mie battaglie in difesa delle imprese creditrici della Libia sul contenuto del mio intervento. Infatti dopo un benvenuto in arabo mi sarei scusato, sempre in arabo, di non conoscere perfettamente la lingua ed avrei pregato l'interprete Signor Shebani di tradurre queste mie parole: "Fratello leader, in questi 40 anni hai dimostrato di difendere con ogni mezzo gli interessi ed i diritti del popolo libico. Poiché un regio decreto del 1919 convertito in legge nel 1924 riconosce ai libici gli stessi diritti dei cittadini italiani, legge mai abrogata. Ti invito a partecipare alle prossime elezioni per la Presidenza della Repubblica Italiana in quanto sono sicuro che difenderesti con altrettanta determinazione i diritti dei cittadini italiani e non temo il conflitto di interessi giusto quanto è scritto da Te nel Libro Verde. Grazie".

Sarebbe stata un'occasione per sollecitare indirettamente chi ha la responsabilità nel nostro Paese a fare il proprio dovere verso i propri cittadini.



STEFANO MAGNI